



LA FIACCOLA DELLA PASSIONE

LA PRIMA A SCENDERE IN CAMPO È STATA RENATA TOSI: «POTREMMO ESSERE LA SEDE IDEALE PER GLI SPORT ACQUATICI»

IL PRECEDENTE

DIECI ANNI FA SI ERA TENTATO DI PORTARE I GIOCHI IN ROMAGNA: NACQUE ANCHE UN COMITATO, MA L'IMPRESA NON RIUSCÌ



SEGUICI SUL WEB

La Riviera scommette sulla candidatura Bologna-Firenze per le Olimpiadi del 2032, leggi gli aggiornamenti sul sito

www.ilrestodelcarlino.it/rimini



Olimpiadi, un affare a 5 cerchi

Imprenditori, politici e sportivi sostengono la candidatura

NON E' una pazzia idea di fine estate. Perché Bologna e Firenze ci credono per davvero, e lo spirito olimpico ha già contagiato la Riviera. Piace tanto, tantissimo il progetto di candidare Bologna e Firenze alle Olimpiadi del 2032. Un patto dell'Appennino, quello stretto tra il primo cittadino bolognese Merola e il sindaco di Firenze Nardella, con la benedizione dei presidenti di Emilia Romagna e Toscana, Bonaccini e Rossi. E con l'incitamento che arriva, forte, dai sindaci delle città vicine. La prima a rompere gli indugi nel Riminese è stata Renata Tosi. Per il primo cittadino di Riccione «non manca davvero nulla, alla Riviera, per fare la propria parte per i Giochi. Perché qui abbiamo le strutture ricettive adeguate, la logistica, un aeroporto

internazionale come il 'Fellini'. Potremmo essere la sede per le discipline sportive in acqua. Lo stadio del nuoto di Riccione è un'eccellenza». Non si sbilancia per il momento Andrea Gnassi, mentre il presidente della Provincia Riziero Santi non ha nascosto il suo entusiasmo. «La proposta di candidare Bologna e Firenze per le Olimpiadi del 2032 ci affascina e ci coinvolge. Perché siamo una provincia con grandi tradizioni sportive e ricca di infrastrutture». E perché «Rimini è una provincia capace di imprese grandi, sempre pronta a rimboccarsi le maniche. Siamo una terra che sa emozionare, che sa raccontare passione e determinazione». In una parola, «Rimini è pronta a contribuire per sostenere il progetto». La corsa per i Giochi del 2032 è appena cominciata, e

se (come diceva il barone de Coubertin) «l'importante non è vincere ma partecipare», i tanti scesi in campo ce la metteranno tutta per portare a casa la fiaccola. In fondo non è la prima volta che si insegue il sogno delle Olimpiadi. Dieci anni fa, di questi tempi, si parlava di Giochi in Romagna e nacque pure un comitato per tentare l'impresa. Finiti in nulla, come altri tentativi. Che questa sia la volta buona per provarci seriamente? L'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini non ha dubbi. «La Romagna ha già il più grande sistema ricettivo in Italia e può essere la sede ideale per alcune discipline». Come fa notare anche il campione di nuoto Simone Sabbioni, che sogna già di assistere alle gare olimpiche di beachvolley sulla spiaggia di Rimini. ma.spa.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PAOLO MAGGIOLI

«Pronti a metterci in gioco: per l'economia è un colpaccio»

«E' UN grande sogno, e come tale vale la pena di coltivarlo». Per il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, il progetto per portare i Giochi a Bologna e Firenze «merita di essere portato avanti, con convinzione. Stiamo parlando del più importante appuntamento sportivo del mondo. Dal punto di vista dell'impatto economico e di immagine, sarebbe un colpaccio».

Con quali ricadute per Rimini e l'intera Riviera?

«E' evidente che se l'operazione dovesse andare in porto, ne beneficerebbe anche tutta la Romagna. Ospitare i Giochi permetterebbe di riqualificare il territorio e le strutture ricettive, creando così lavoro ed economia non solo durante l'evento ma negli anni di preparazione all'appuntamento».

La corsa alla candidatura ai Giochi è appena partita. Per affrontare la sfida, sarà necessario come non mai fare sistema tra i vari territori interessati...

«Se ci saranno le condizioni, il lavoro di squadra diventerà fondamentale. In Romagna abbiamo già dimostrato di saperlo fare. Visto quel che c'è in palio, oggi più che mai non devono prevalere i cam-



panilismi».

Crede che la possibilità di ospitare le Olimpiadi possa essere alla portata?

«Se c'è la volontà corale di provarci, vale la pena tentare. Non so quante siano oggi le chance. Ma soltanto il progetto della candidatura, se andrà avanti, sarà senza dubbio un percorso molto affascinante. Lo sarà per Bologna e Firenze, ma anche per Rimini e la Romagna intera che potranno fare la loro parte. Ripeto: prendiamolo per adesso come un bellissimo sogno, in futuro bisognerà lavorare perché si creino le varie condizioni per renderlo concreto».

IL NUOTATORE SIMONE SABBIONI

«Tuffiamoci in questa avventura, non ci manca nulla per vincere»

LUI che le Olimpiadi le ha vissute sulla sua pelle, non vede l'ora. «Sarebbe fantastico ospitare i Giochi del 2032 tra Bologna e Firenze. Significherebbe portare un po' di Olimpiadi anche in Riviera». Ne è certo Simone Sabbioni, il campione di nuoto riminese. Dopo la sua prima (deludente) esperienza a Rio de Janeiro, Simone spera di rifarsi tra un anno a Tokyo. «Mi sto allenando forte, i prossimi mesi tra le gare e la preparazione per Tokyo saranno tosti».

Sarà tosto anche ottenere la candidatura per le Olimpiadi, ma Bologna e Firenze ci sperano. Rimini quali carte si potrà giocare?

«Se la candidatura andasse in porto, la Riviera sarebbe perfetta per ospitare il beachvolley, il triathlon e anche le gare di nuoto sulle distanze più lunghe, quelle in acqua libera e non in vasca. Abbiamo un mare ideale, rispetto al Tirreno l'Adriatico si presta molto di più, e vale anche per il triathlon. E la nostra spiaggia è ottima per il beachvolley».

Riccione si è già 'prenotata', nel caso, anche per le gare di nuoto...

«Gli impianti che sono presenti oggi nel territorio non sono in grado di svolgere gare olimpiche. Riccione al massimo potrebbe ospitare gli Europei, di certo non le Olimpiadi. Ma ci sarebbe tutto il tempo per realizzare impianti adeguati».



Da riminese, fa il tifo perché il progetto della candidatura vada avanti?

«Assolutamente. Credo che abbiamo tutte le carte per affrontare la sfida. Chiaro: c'è un lavoro immenso da fare. Ma sarebbe un sogno avere le Olimpiadi».

Lei dove si vede, nel 2032?

«Spero di restare nell'ambiente del nuoto. Magari fra 13 anni sarò ai Giochi di Bologna e Firenze in veste di allenatore, oppure dietro bancone del nuovo ristorante aperto dalla mia famiglia. Sbrionta. Le Olimpiadi sono una grande occasione per la nostra economia: hotel e ristoranti lavorerebbero da matti, e si riqualificherebbero tante strutture».

Manuel Spadazzi